TORINO
Anno 74 - Num. 243
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Il Duce conclude la visita alle truppe dell'Armata del Po e della Seconda Armata

Il Principe di Piemonte assiste, insieme a Mussolini, a una irruenta azione a fuoco
Le quattro giornate nel Veneto del Fondatore dell'Impero: due lunghi voli e centinaia di chilometri ogni giorno in automobile e a piedi - La prossima visita all'Ottava Armata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gorizia, 9 ottobre.

Gorizia, più fortunata che non Udine ieri, ha avuto oggi la gioia di esprimere al Duce l'entusiasmo di poterLo vedere da vicino e mostrarGli con appassionate acclamazioni l'animo devoto della terra isontina, sempre in prima linea, qualunque battaglia l'Italia combatta. Rimarginate da anni nelle sue colline le strazianti ferite di una guerra epica, essa splende nel verde intenso di una vita laboriosa, appena intaccato dall'autunno e dal grigiore di una giornata senza sole.

Il Duce è arrivato al campo di aviazione di Merna, intitolato alla medaglia d'oro Egidio Grego, proveniente dalla Romagna e pilotando Egli stesso un potente trimotore. Sono circa le 9. Gli fanno scorta d'onore sei aerei da caccia mossigli incontro da questo aerodromo, ormai celebre palestra di attività e di eroismi. Accompagnano il Duce il Ministro della Cultura Popolare Pavolini e il Sottosegretario alla Guerra generale Soddu. Più tardi, sempre per via aerea, giungeranno il Segretario del Partito Eccellenza Muti e il Sottosegretario all'Aeronautica generale Pricolo. Sul campo attendono il Duce il luogotenente generale Achille Starace, Capo di Stato Maggiore della Milizia, e il comandante della seconda Armata generale Ambrosio, insieme con altri generali, gli addetti militari di Germania, di Spagna, di Ungheria, di Bulgaria e di Romania, il Prefetto di Gorizia Cavani, il Federale Gerardi, il Podestà Cassola. Davanti alle aviorimesse uno schieramento di avieri offre per primo l'aspetto guerriero di questa provincia, vigile scolta al confine orientale della Patria.

Attraverso la terra isontina

Il Duce scende dal trimotore in divisa di primo Maresciallo dell'Impero, passa rapidamente in rivista gli avieri armati e quelli in uniforme da lavoro, e quindi sale in automobile, diretto verso Aidussina e Montenero d'Idria. L'itinerario sfiora, dirò così, la città di Gorizia, lungo via Trieste, via Duca d'Aosta e via Vittorio Veneto. Ma la popolazione, avvertita rapidamente, si riversa dal centro alla periferia e anticipa al Duce la manifestazione che Gli farà più tardi, al ritorno, quando la Sua automobile aperta passerà lentamente fra due fitte ali di popolo, fra applausi ed evviva.

Per giungere a Montenero d'Idria si attraversa un paesaggio pittoresco che, partendo dalle colline dolci e guerriere della sponda sinistra dell'Isonzo, dopo aver superato Valdirose, espressione che ne rivela l'incanto, sbocca nella piana di Aidussina, preludio e ingolfamento della grande pianura veneta. La domina un altopiano con uno sperone roccioso, chiamato Monte Re, onore ormai secolare a un sovrano barbaro, che dalla sua vetta contemplando l'Italia disse ai suoi guerrieri: «Questa terra è mia». Poi gli fu difficile a dimostrarlo. Il suo aspetto selvaggio preannuncia lo intrico di valli e di gole, talvolta orride, che costringono la strada a zig-zag arditissimi, strada che fila via per chilometri e chilometri senza mai un panorama riposante, finché, improvvisamente, sbocca nella conca di Montenero d'Idria e tutto ritorna idilliaco, del più sereno idillio della montagna.

Lungo tutto il percorso villaggi e casolari splendenti di bandiere tricolori hanno mandato incontro al Duce tutta la loro gente che vorrebbe fermarLo, specialmente i bambini, e che talvolta ci riesce, come, per esempio, a Zolla, paesetto celebre per i ruderi dei valli romani che cingevano da queste parti le difese avanzate della penisola. Dicono che Zolla sia anche il comune più prolifico della provincia di Gorizia. Infatti il Duce che, sceso dalla macchina, cammina per buon tratto seguito dal popolo, mentre non si ode che una voce: «Duce!», si avvicina a uno dei tanti gruppi di bambini, li accarezza, dice parole semplici e buone che non saranno dimenticate. Più avanti, è un altro gruppo di dieci bambini. Sono tutti fratelli. Si direbbe una gradinata del tempo: non passa, dall'uno all'altro, più di un anno. Il padre si è messo in disparte e guarda, con molta tenerezza, le sue creature, che fanno cerchio intorno all'umiltà della madre, fissano gli occhi dolci sul volto del Duce, che si china un poco su loro per interrogarli e per sentirli rispondere. Poi, chiama a sé il padre e gli fa consegnare un suo premio che il montanaro accoglie con un gesto di riconoscenza umile e pura. E', ora, la voce di tutti, come per dire il ringraziamento di tutti, poiché, se per un padre di dieci figli era il dono, l'umanità del gesto ha raggiunto tutti.

La Divisione «Re»

L'arrivo del Duce a Montenero è salutato dal suono delle campane che si diffonde nelle valli adiacenti con l'annuncio della buona notizia. Ma le truppe da ispezionare sono più lontane, in un'altra pianura che si chiama Sallaga d'Idria. Stamane il sole si affaccia di rado, aprendosi il varco fra le nubi e la nebbia; ma la sua assenza rende più impressionante, indurendolo, l'aspetto di questo blocco di armi e di cuori, pronto a mostrare al Duce come esso attende i Suoi ordini.

La Divisione fanteria «Re» fa parte della seconda Armata e si compone del 1° e del 2° reggimento fanteria «Re», del 23.o artiglieria «Re», di un battaglione di carabinieri reali, del 4° bersaglieri, di un battaglione alpini «Val Negro» con la 38.a batteria alpina, di un battaglione di formazione delle guardie di finanza, di tre gruppi di artiglieria da 105, 149 e 152, di un battaglione formazione e un gruppo delle guardie alla frontiera e di due battaglioni di Camicie Nere: il 50.o e il 51.

E' un'insieme di 15 mila uomini con 2300 quadrupedi e 115 carri e automezzi. E' molto importante, perché eccezionale, vedere qui, inquadrati, un battaglione e un gruppo di guardie alla frontiera, poiché questo corpo, che ha dato belle e frequenti prove della sua perizia tecnica e del suo valore, è normalmente frazionato nelle opere in zone e in luoghi dall'uno all'altro molto distanti.

Storia densissima e lontana nel tempo ha il 1° reggimento di fanteria «Re». Le sue origini risalgono al reggimento Fleuri, al servizio del Duca Carlo Emanuele I, il 1624; e vanno più su ancora, fino al periodo che segue la battaglia di San Quintino il 1557. Il reggimento ha combattuto in tutte le guerre tentate e vinte dai Principi di Savoia. Ha preso parte alle campagne del Risorgimento, di Africa e della guerra europea, quando la sua secolare bandiera è stata decorata con l'Ordine militare di Savoia e con la Medaglia d'argento al Valore militare.

Lo segue, nella storia e nella gloria, il 2° reggimento. Assieme, nel 1861, hanno formato la brigata «Re». Anche il 23° reggimento di artiglieria «Re» ha la sua bella storia: 1896-1911-1912: Slava, Sabotino, Vittorio Veneto.

Il 1° fanteria ha per motto «Nomen Omen». Il suo compagno numero 2, che non vuole essere secondo a nessuno nel valore e nella fedeltà, ha un motto che dice: «Nulli virtute ac fidelitate secundo». La Divisione «Re» ha il privilegio di indossare la cravatta rossa dei fanti di Savoia.

Il grido dei bersaglieri

E' stato costruito per il Duce un podio mimetico, sotto forma di fortino con tutti i suoi elementi di difesa e di offesa a tiro di reticolati, di cannoni e mitragliatrici. A confonderlo con la natura circostante contribuisce un mantello di erba, di muschio, di canne palustri, dal quale affiorano pietre e cercano venir fuori quei pini nani, orgoglio della tenacità di vita nel Carso. Il Duce sale ed ammira. E' statuario, traboccante di una forza che par si trasmetta: Egli è simbolo della vittoria sicura.

Scattano le armi e gli sguardi. La massa di acciaio non è che un cuore solo al servizio della Patria e del Duce. Nei canti che seguiranno il sacrificio della vita è offerto con quella semplicità che soltanto i puri e gli spontanei conoscono.

Quando il Duce ha finito di passare in rivista lo schieramento, il 4° bersaglieri, reggimento di Torino, sino allora invisibile perché nascosto tra gli alberi, scatta al suono delle fanfare e al grido di «Savoia!», lanciando un attacco che risolve rapidamente in una manovra di piazza d'armi e che porta i tre battaglioni a formare un quadrato senza un lato. Il Duce sorride alla sorpresa e ascolta il canto di «Allarmi», intonato con voce sicura malgrado la corsa difficile attraverso un terreno pantanoso.

Il Duce lascia Sallaga d'Idria, risale sino a raggiungere la rotabile della valle del Vipacco e si avvia verso il confine per raggiungere la Divisione «Isonzo» che è a Studeno, nella sua formazione quasi completa, con alcune aliquote scaglionate nella valle.

Compongono la grande unità il 23° reggimento fanteria costituito a Torino nel 1848 con i battaglioni dei volontari di Modena e di Padova; il 24° reggimento fanteria formato per ordine di Vittorio Emanuele II l'agosto 1859; il reggimento di artiglieria da fortezza. I tre reggimenti hanno preso parte a tutte le campagne per il Risorgimento. Il 23° e il 24° reggimento per concessione di S. M. il Re, che fu comandante della brigata Como, dalla quale la Divisione deriva, indossano la cravatta azzurra. Il 23° fanteria ha un motto che vale per tutto l'Esercito italiano: «In prospera fortuna fortes, in adversa invincibiles» (forti nella buona fortuna e invincibili in quella contraria).

L'incontro col Principe

Vedremo ora una esercitazione di fuoco, a dimostrazione pratica come le fortezze nulla possono contro un esercito deciso a non lasciarsi intimorire. Il corteo attraversa la selva di Piro, ricca estensione di boschi di abeti di alto fusto e di faggi, e, all'uscita è ritornato il sole. L'esercitazione comprende il presupposto tattico di alcune opere permanenti di difesa, dirette a sbarrare il passaggio della conca tra Monte San Lorenzo e Monte Liparizza. Tormentate, ma non distrutte, dall'artiglieria pesante, esse dovranno ora fornire la prova decisiva dell'attacco immediato. All'ingrosso, si tratta di tre fortezze disposte a V rovesciata e che puntano sulla valle le loro occhiaie con eccessiva baldanza.

Sull'osservatorio era ad attendere il Duce l'Altezza Reale il Principe Umberto di Savoia, giunto da Trieste con il suo Stato maggiore. Subito dopo il cordialissimo incontro tra i due Capi, l'attacco comincia.

Non si vede nessuno. Piane, gobbe del terreno, alberi e fossi sembrano senza anima viva. I cannoni da 81, da 75 e da 47 picchiettano con rabbia dispettosa i centri di resistenza che sono ben presto un mucchio di rovine. Le mitragliatrici infilano le feritoie, colpite ogni tanto anche dai proiettili di artiglieria che lasciano un biocco di fumo nero alla cui scomparsa la baldanza è finita. Ma le mitragliatrici insistono, mentre la pianura, le gobbe del terreno, i fossi e gli alberi, prima muti, si popolano di ombre che slittano, saltano, volano di riparo in riparo fino a che non giungono ai reticolati.

Il varco non c'è. Ma eccolo preparato, e da esso le pattuglie di audaci irrorano di bombe le ultime resistenze. Non basta ancora! Lunghissime lingue di fuoco partono sorrette da ali di fumo nero e densissimo; lambiscono il suolo e scompaiono portate via, si direbbe, dal fumo stesso che le riassorbe. Ma dove sono passate nessuna vita resiste. Ci ostiniamo tuttora a simboleggiare la morte con la vecchia falce: il lanciafiamme sarebbe forse più indicato. Uno ad uno i forti tacciono, mentre colonne di fumo bianco nascondono la corsa delle truppe vittoriose. Sono le «candele fumogene», destinate a creare una cortina impenetrabile per nascondere al nemico i movimenti del grosso, destinato a sfruttare il successo degli audaci.

Quattro giornate memorabili

Lungo la via del ritorno si rinnovano di paese in paese, di casolare in casolare, le trionfanti accoglienze di una popolazione in massima parte di altra lingua, specialmente là dove il Duce sosta come in un minuscolo gruppo di case dove spicca la scritta: «Duce fermati». Manifestazioni schiette, ardentissime, che culminano poi a Gorizia quando il Duce, in piedi sulla Sua macchina, infila la via Crispi, corso Verdi, corso Vittorio Emanuele III per raggiungere l'aeroporto di Merna. Migliaia e migliaia di braccia tese verso di Lui ripetono il Suo nome e Gli rigiurano la fedeltà già giurata, invocano il Suo ritorno, Gli augurano ogni felicità.

Il Duce riparte sul trimotore, che guida Egli stesso, alle ore 14.10 dopo un'ultima calorosa dimostrazione degli avieri che Gli si stringono intorno e Lo acclamano, finché il trimotore non decolla e si allontana velocissimo.

Con le lunghe soste presso le Divisioni «Re» e «Isonzo», il Duce, al termine di quattro dense mattinate, ha concluso la visita ad unità dell'Armata del Po e della Seconda Armata. All'alba di ogni giorno, lasciando Forlì e superando, pilota del Suo trimotore, non lievi distanze, rese più aspre dal tempo cattivo e dalla visibilità sempre difficilissima sulle alte catene e intorno ai monti, nel meriggio, ritornando in volo; per ogni rassegna e per 4 giorni compiendo centinaia e centinaia di chilometri in automobile e a piedi, su terreni aspri e montagnosi, su pianure intrise di acqua e impastate di fango; tutto vedendo, tutto osservando meticolosamente nei soldati e nelle armi, vicino al popolo, tra il popolo, scendendo tra le folle acclamanti in ciascun paese, e subito riprendendo la corsa velocissima o la marcia nelle lente, minuziose rassegne, il Duce ha dato ancora una volta il segno e la misura della Sua forza fisica.

In una prossima occasione Egli vedrà le truppe della Ottava, che già Lo aspettano, certissimamente non inferiori, per la fede, per lo spirito, per la disciplina e per la struttura tecnica, a quelle che hanno dato in questi giorni una così stupenda misura della potenza dell'Italia fascista.

Antonio Antonucci

Il Duce tra i ferrei reparti della Seconda Armata.

Azioni aeree su Malta e in Egitto
Piroscafo inglese colpito nel Mar Rosso

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, mercoledì, il seguente comunicato numero 124:

Nostre formazioni aeree hanno attaccato il silurificio di Vallette ed i depositi di carburante di Calafrana a Malta; si è svolto un combattimento tra i nostri velivoli e quelli da caccia nemici, uno dei quali è stato abbattuto in fiamme. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Settentrionale attività di colonne celeri. Nostri velivoli d'assalto hanno spezzonato e mitragliato un nucleo motorizzato nemico presso Bir Kamsa (settanta chilometri a sud di Sidi El Barrani) immobilizzando tre autoblinde; un nostro velivolo non è rientrato.

Incursioni aeree nemiche su Tobruk e Bardia non hanno causato vittime nè danni.

Nell'Africa Orientale nostre pattuglie hanno posto in fuga formazioni di cavalieri sudanesi al confine eritreo.

Il convoglio nemico già bombardato nel Mar Rosso è stato nuovamente raggiunto e bombardato da una nostra formazione aerea. Un piroscafo colpito ha abbandonato il convoglio dirigendo a velocità ridotta verso la costa sud-egiziana.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani comunica da X in data di ieri:

Gli obiettivi dell'attacco aereo notturno, compiuto ieri, erano i depositi di Calafrana ed il silurificio di Marsa Scirocco nell'isola di Malta. Le condizioni di visibilità erano ottime e il chiarore lunare ha favorito il riconoscimento degli obiettivi che gli equipaggi delle nostre formazioni da bombardamento hanno raggiunto tra l'imperversare violento del tiro contraereo nemico. Il lancio delle bombe sui depositi di Calafrana ha provocato vasti incendi che i nostri equipaggi al loro ritorno hanno potuto vedere da molti chilometri di distanza. Le bombe di grosso calibro lanciate sul silurificio hanno colpito in pieno gli impianti, i capannoni dei depositi e le officine di montaggio provocando devastazioni e incendi.

Mentre le nostre formazioni si accingevano a rientrare alle loro basi sono state attaccate da alcuni velivoli da caccia nemici che si trovavano ad altissima quota. I mitraglieri di bordo hanno subito risposto al fuoco con violente e precise raffiche di mitragliatrici. Il duello è stato breve ma drammatico. Nel cielo si distinguevano nettamente le striscie dei proiettili traccianti. Un velivolo da caccia nemico, investito in pieno da una raffica, precipitava in fiamme. Tre apparecchi nemici attaccavano contemporaneamente uno dei nostri bombardieri che pur difendendosi con tutte le armi di bordo non riusciva a disimpegnarsi dall'attacco avversario. Colpito in parti vitali, il nostro velivolo veniva abbattuto. Tutti gli altri velivoli sono rientrati alla loro base.

Poderosi allineamenti di carri armati a Sallaga d'Idria. (Telefoto)

La radiocronaca

Oggi, 10 corrente, alle ore 11,25 le stazioni dell'«Eiar», in collegamento con stazioni estere, trasmetteranno la cronaca della rivista dei battaglioni volontari della G.I.L., che sarà effettuata a Padova, a conclusione della «Marcia della giovinezza».

Le giornate del Duce messe in rilievo in Germania

Berlino, 9 ottobre.

Il *Lokal Anzeiger*, la *Boersen Zeitung* e gli altri giornali del mattino pubblicano anche oggi in prima pagina con grandi titoli le cronache dei loro corrispondenti romani sulla ispezione del Duce all'Armata del Po, sottolineando l'alto significato dell'avvenimento ed il vivo interesse che esso suscita non solo in Italia ma nel mondo intero.

L'arrivo di Muti a Padova per l'adunata della giovinezza

Padova, 9 ottobre.

Stamane è giunto a Padova il Ministro Segretario del Partito, Comandante Generale della G.I.L.

Con l'arrivo della Delegazione bulgara, avvenuto stamane, sono ormai ospiti della nostra città tutte le rappresentanze tedesca, magiara, spagnola, romena e bulgara delle organizzazioni giovanili estere convenute appositamente in Italia per partecipare alla prossima grande manifestazione con cui si concluderà la Marcia della Giovinezza.

Padova ha già dato il suo cordialissimo benvenuto alle rappresentanze giovanili estere che, in cameratesca fusione di spirito con i volontari del Littorio e le giovani Camicie Nere padovane, partecipano alla vibrante attesa per il grande avvenimento che darà intera e magnifica la prova della salda efficienza della volontà combattiva e dell'ardore che animano la giovinezza fascista inquadrata nei ferrei battaglioni volontari della G.I.L.

Una nota della «Arci»
Churchill si decida!

Roma, 9 ottobre.

Nel suo odierno numero 1, la **ARCI** *(Agenzia romana di informazioni) si occupa tra l'altro del discorso di Churchill, definendolo un misto di sfacciate falsificazioni e di ammissioni involontarie.*

Il signor Churchill, parlando di una eventuale lunga o lunghissima durata della guerra, ha creduto opportuno toccare il tasto di «avvenimenti futuri» che non sarebbero stati previsti da Mussolini quando l'Italia — secondo Churchill — dichiarò guerra ad una Francia ormai moribonda. Il Primo Ministro britannico riprende così la frase della «pugnalata nella schiena»; e se la sua cultura storica fosse maggiore, si sarebbe senza dubbio rifatto a Maramaldo, uccisore di un uomo morto. Per quanto gli avvenimenti connessi al nostro intervento siano così vicini che la bassa ingiuria di Churchill non ha alcuna probabilità di trovare credito, neanche negli strati più rappresentativi della tradizionale stupidità inglese, non sarà male ricordare, una volta per tutte, quale fosse la situazione allorché l'Italia — il 10 giugno — entrò nel conflitto contro la Francia e la Gran Bretagna.

La Francia non era affatto fuori combattimento. La Loira non era stata abbandonata. A nord, l'esercito francese, pressoché intatto e potentemente armato, stava schierato a battaglia sulla cosidetta linea Weygand, che la propaganda inglese del tempo definiva insormontabile. Al centro, la linea Maginot non aveva subito alcuna intaccatura. A sud, lungo l'incomparabile baluardo naturale delle Alpi rinforzato da centinaia di fortificazioni permanenti, nessun reparto risultava spostato dal posto di resistenza assegnatogli. Si aggiunga che tanto nell'Africa Settentrionale quanto nell'Orientale, l'Italia aveva di fronte — accanto alle forze inglesi — le ingenti forze coloniali della Francia, dalla Tunisia a Gibuti. La massima parte della flotta francese si trovava nel Mediterraneo. All'indomani della dichiarazione di guerra — 11 giugno — incominciarono le operazioni tra Francia e Italia oltreché tra Italia e Gran Bretagna, per mare e per aria. I bombardamenti e gli scontri aeronavali si moltiplicarono dalla Liguria a Tolone, dalla Corsica a Biserta. E quando il 21, le operazioni si estesero in grande stile al fronte terrestre, i partecipanti alla battaglia dei quattro giorni sulle Alpi incontrarono, in ogni punto, una resistenza accanita di cui ebbero ragione a prezzo di eroismo e di molto sangue.

Al termine della prima decade di giugno, nessuno, nè in Italia nè in Gran Bretagna, avrebbe potuto prevedere la rapidità — senza precedenti — del collasso francese. Si conosceva la formidabile efficienza delle armi germaniche e il valore dei soldati del Reich, ma nulla, assolutamente nulla, autorizzava a credere che, ad un dato momento, sulla via di Parigi, l'esercito della Repubblica che veniva esaltato come il più bello del mondo, avrebbe deposto le armi e si sarebbe arreso a masse di milioni di prigionieri.

Entrando in guerra, l'Italia era sicura — certamente — che la Francia sarebbe stata sconfitta: ma senza assegnare a tale sconfitta una data, e soprattutto una data così prossima. Se era sicura, allo stesso modo di cui era ed è sicura della sconfitta britannica, per la quale non lesinerà sforzi nè sacrifici a lato della Germania.

Il signor Churchill è pregato di decidersi: o egli crede a quanto va predicando circa la strapotenza, la invulnerabilità, l'invincibilità delle forze imperiali inglesi (affiancate dai «liberi francesi») ed allora non si vede come egli possa qualificare l'intervento italiano altrimenti che ardito e temerario; o non ci crede, ed allora reputa — anche lui! — perduta in partenza la propria partita.

Superbo schieramento di artiglieria.

Il discorso di Churchill documento d'irresponsabilità

Il dovere storico dei popoli nordici di origine razziale germanica

Berlino, 9 ottobre.

Un documento irresponsabile, tra l'allucinazione e la depressione psicopatica, fra il riconoscimento lucido della tragica realtà dei colpi già inflitti dalla guerra all'Impero e la provocazione incosciente di rovine sempre maggiori e definitive, tra il cinismo propagandistico, infine, il più sfrontato ed incontenibile, e la non più dissimulabile paura dell'avvenire: ecco, sulla base di talune fra le maggiori intitolazioni dei giornali, gli estremi entro cui è contenuto il giudizio che il nuovo discorso di Churchill suscita in Germania.

Incoscienza demenziale

Bisogna ricorrere alla terminologia domestica della complicata patologia sadistica di talune fra le più buie forme di tenebra mentale, per caratterizzare a dovere, ad esempio — notano i giornali — il macabro computo dei morti londinesi a tanto la tonnellata di esplosivo, che colui il quale ancora inverosimilmente si arroga il nome ed il titolo di dirigente responsabile di un popolo europeo, ha creduto di dare, incidendo sulla carne viva di questo popolo, la misura della sua potenza di previsione e di decisione e della sua saggezza politica. Il *Voelkischer Beobachter* paragona tanta incoscienza a quella di un Nerone della volgarità fantasia storica popolare, che, assunto nel nimbo della sua demenza, getta freddo lo sguardo sullo spettacolo della sua nuova Roma bruciante. E' con la impassibilità e con la coerenza terribile dei dementi che egli mantiene la sfida di «voler vedere piuttosto Londra in cenere ed in macerie, anzichè capitolare». La *Deutsche Allgemeine Zeitung* giudica il discorso un documento vivo di pazzia clinica, di una disintegrazione di coscienza, fra un illusionismo morboso ed una disperazione nera, che illudono se stessi con frasi teatrali come quella delle armate inglesi che salteranno come leopardi contro i tedeschi invasori dell'isola. Di qualità «leopardesche» gli inglesi hanno già dato prova nelle Fiandre soltanto nella rapidità di salto della loro fuga davanti alle armate germaniche.

Politicamente, zero via zero, anzi sotto zero. Per questo riguardo il discorso raggiunge il massimo dell'illusionismo e della provocazione, soprattutto nei due punti nei quali accenna alla Russia ed al Giappone. Tutte le sue risorse di uomo di Governo — osserva ad esempio la *Boersen Zeitung* — consistono nel mantener viva nei londinesi, ridotti ormai a vivere nelle cantine per proteggersi dagli assalti dell'aviazione germanica, la fede nel miracolo di un *deus ex machina* che si manifesti da un momento all'altro, come ad esempio per quanto riguarda la Russia, la quale riconoscerebbe la causa britannica ed agirebbe in conseguenza. Non bastano tutte le lezioni storiche ricevute dalla Russia, dallo schiaffo morale delle trattative della vigilia della guerra fino alle ultime inequivocabili pubblicazioni della *Pravda* e delle *Isvestia* a proposito del Patto a tre, per convincere gli inglesi che essi hanno, questa volta per davvero, perduto l'autobus, che attribuivano ad altri di avere perduto.

Circa il Giappone il medesimo giornale rileva l'annunzio dato dal signor Churchill della riapertura della via di Burma per il fornimento al Maresciallo Ciang Kai Scek. «Per quanto male il signor Churchill abbia ormai ridotto l'Impero, egli non vuol perdere l'occasione possibile di un conflitto con il Giappone — nota il giornale: — non vi è possibilità di estendere il conflitto ad altri popoli che questo delinquente della guerra non colga». Circa la questione della via di Burma, per altro, i giornali tedeschi registrano la giusta ripercussione di irritazione destata a Tokio dall'annuncio ormai ufficialmente avvenuto per via diplomatica; ma osservano come a Tokio si mantenga la testa sulle spalle; e rilevata è la osservazione di qualche giornale nipponico secondo cui questa questione avrebbe già perduto molto del suo valore, dappoichè il Giappone ha messo piede nell'Indocina, ed ha quindi acquistata la possibilità di impedire con la sua aviazione i trasporti destinati a Ciang Kai Scek.

Risveglio del nord

La stampa tedesca continua per altro il suo metodico rilievo delle prime linee del nuovo ordine europeo, che già si manifestano durante il conflitto. Il collaboratore diplomatico dell'autorevole *Boersen Zeitung* affronta oggi il problema dei popoli germanici marginali e del nord europeo, la cui storia da tempo appartata dalle strade maestre della politica europea, che questa guerra è indubbiamente andata bruscamente a risvegliare negli angoli nei quali si era messa da qualche secolo a dormicchiare, invitandoli anzi costringendoli a riprendere parte alla vita comune del continente. Dappoichè è questa la prima grande novità che la guerra già fin da ora, prima ancora cioè che le sue sorti siano interamente svolte e compiute, sembra voler con certezza lasciare come suo testamento ai popoli europei: vi è, cioè, una vita comune, vi è una forma di vita comune, una «comunità» insomma europea. Si tratta, nello scritto, dei popoli nordici di comune origine razziale germanica, che, dopo aver ciascuno a suo modo giocato nella storia d'Europa una gran parte, si sono poi ritirati dal vivo di essa, alcuni da se stessi per ragioni nazionali, altri invece — non bisogna dimenticarlo, dice l'articolista — semplicemente perchè ridotti dall'Inghilterra con la violenza e con le rapine alla condizione di piccoli Stati, confinati in una situazione marginale europea, caratterizzata da nessun'altra funzione internazionale se non da una funzione satellite e servile dell'Inghilterra stessa.

Questi popoli germanici vengono ora dalla scossa formidabile della guerra ricondotti bruscamente alla duplice ripresa di coscienza della comune origine germanica, e della necessità insieme della ripresa di un compito storico, per poter vivere, ed avere ragione di vivere, ed esserne degni. Sono popoli che qualcuno chiamò una volta spiritosamente «popoli in pensione». Ma i popoli non possono vivere senza la storia e senza una attività determinante del proprio destino. Questo compito la guerra lo indica a questi popoli sulla via della loro comunità di razza e di destino con la risorta nazione tedesca. Per lo scrittore il problema politico avvenire di questi popoli si pone nella formula: «superamento del particolarismo germanico». Nella soluzione comune di questo problema consiste il compito storico davanti al quale questi Paesi ed il Reich tedesco con essi, sono insieme posti dalla guerra. La storia offre ora a questi popoli la via ed il mezzo per riprendere il loro compito storico, il quale praticamente consiste nel loro reinserimento nella nuova Europa, nell'Europa cioè diretta dalla Germania e dall'Italia; e questo reinserimento si presenta loro necessariamente in forma germanica, o in nessun'altra. Il loro nuovo rapporto con la nuova Europa coincide con il loro rapporto con lo Stato direttivo germanico.

Il superamento del particolarismo germanico significa per questi popoli il superamento della loro decadenza e della loro altrimenti inevitabile atrofizzazione, tutto vantaggio e servizio, al caso, di altri. La gioventù di questi Paesi deve comprendere l'ora e deve coglierla. Essa non può non sentire, e indubbiamente sente nel suo sano istinto, che così per gli individui come per i popoli vi è qualche cosa di meglio e di più necessario che non il pane quotidiano e la materiale felicità in un angolo del mondo. E sicuramente essa sarà pronta ad affrontare insieme al giovane popolo tedesco il problema del superamento del particolarismo germanico. Superamento del particolarismo germanico — conclude l'articolo — il quale non vuol dire affatto soggezione o perdita della propria libertà o della propria caratteristica essenza di popoli a sè; vuol dire soltanto l'onorevole libero ritorno, a perfetta parità di condizioni, di questi «popoli in pensione», alla schietta ed autentica funzione creatrice, politica, umana e civile, delle nazioni; vuol dire partecipazione, aumento delle loro forze e della loro capacità di vita, sviluppo delle loro forze migliori; tutto ciò insomma che aprirà loro la gran porta sul mondo e sull'avvenire.

La ufficiosa agenzia *Deutscher Dienst* segnalando l'articolo dell'importante giornale osserva come in esso indubbiamente si possano intravvedere i criteri direttivi da cui il Reich si lascierà guidare nel riconoscere i suoi rapporti con questi minori Stati germanici.

Giuseppe Piazza

Incendiari al soldo di Londra operano in Svezia

Stoccolma, 9 ottobre.

Il giornale *Goeteborgs Morgenpost* nel suo editoriale odierno ricorda i numerosi incendi che dall'aprile sono scoppiati in depositi industriali e stabilimenti militari svedesi con perdite di valori di milioni. Il giornale scrive che sarebbe certamente più che strano se tutti questi incendi, finora inspiegati e che sono più numerosi del solito in questo Paese, si dovessero addebitare soltanto al caso.

«Può essere ritenuto con sicurezza che le nostre autorità di polizia non si abbandonano a simili teorie straniere. In alcuni casi si ha motivo di ritenere che sabotatori al soldo di una potenza straniera si sono messi all'opera».

I sudditi inglesi consigliati a partire dalla Romania

Bucarest, 9 ottobre.

La Legazione d'Inghilterra ha oggi consigliato a tutti i sudditi britannici residenti nel paese per l'attività connessa con l'industria petrolifera, di lasciare immediatamente il territorio romeno. Sembra che l'ordine debba essere interpretato come un virtuale abbandono britannico di ogni interesse nell'industria petrolifera romena nella quale sono investiti molti milioni di sterline di ante guerra.

Agli altri sudditi britannici in Romania la Legazione ha comunicato che la loro partenza non è urgente, ma tale potrebbe diventare da un momento all'altro. Anche i corrispondenti dei giornali britannici si trovano pronti a una partenza precipitosa. Si è appreso che molti inglesi hanno liquidato la loro iniziativa in Romania nelle ultime 48 ore. (C. P.)

La guerra in Egitto preoccupa Londra

Monaco di Baviera, 9 ottobre.

Le *Münchner Neueste Nachrichten*, in una corrispondenza sulla situazione nel Mediterraneo, mettono in evidenza che con sempre maggiore preoccupazione, Londra attende la nuova fase delle operazioni in Egitto. In Inghilterra nessuno più dubita che i prossimi mesi saranno d'importanza decisiva, non solo per questo settore di fronte di guerra, ma anche per l'esistenza dell'Impero.

Il giornale rileva, quindi, essere significativo il pessimismo col quale gli stessi critici militari britannici giudicano la situazione. Ciò indurrebbe a credere che anche qui Londra stia già preparando una di quelle famose «ritirate vittoriose» che sono così numerose nella recente storia inglese. (Stefani)

"Più denaro o più bimbi?"

Con questo titolo il *Voelkischer Beobachter* pubblica, nel suo supplemento economico, uno studio sullo sviluppo del movimento demografico in Francia ed in Germania. La popolazione dei due paesi in 130 anni, tra il 1800 ed il 1930, è aumentata annualmente nella seguente misura:

	Germania	Francia
1800-1870	0,84%	0,40%
1870-1910	1,40%	0,24%
1910-1940	0,59%	0,04%

Nel quinquennio che ha preceduto la guerra, tra il 1935 ed il 1939, vi è stato in Francia eccedenza dei morti sui nati, il numero delle tombe ha superato di 118.000 unità quello delle culle. Su ogni mille cittadini francesi 140 sono dei vecchi, il 14% della popolazione ha infatti superato i sessant'anni. La debolezza numerica e l'invecchiamento hanno costretto il paese ad adottare la strategia difensiva che l'ha condotto rapidamente alla sconfitta.

Le vicende catastrofiche del popolo francese devono essere un insegnamento per i popoli che non vogliono decadere e morire. Oltre a ripetere questo monito che il Duce ha lanciato quindici anni or sono, il *Voelkischer Beobachter* aggiunge altre considerazioni degne di rilievo. Nell'epoca della tecnica ogni lavoratore può produrre molto di più di quanto è necessario alla sua vita. Questa eccedenza produttiva significa creazione di beni in favore della collettività, ogni produttore in meno che nasce è quindi una diminuzione della futura capacità di lavoro e della possibilità di benessere del Paese.

Il periodo tra il 1870 ed il 1910, il più alto per eccedenze di nascite, coincide anche con l'epoca di maggior sviluppo della potenza economica e della prosperità della Germania. Senza questo sviluppo demografico la Germania non avrebbe potuto creare nè la sua grandiosa macchina produttiva nè il suo potente esercito.

Su queste stesse basi è stato possibile al Reich, in un quinquennio, creare quei colossali armamenti che oggi gli garantiscono la vittoria. Naturalmente lo sviluppo demografico ha creato per i tedeschi il problema del «popolo senza spazio» con le relative conseguenze, ma il dinamismo politico — una prova di forza — è concatenato al dinamismo biologico.

Conclude il *Voelkischer Beobachter*: Posta di fronte al problema: più bambini o più denaro, la Francia ha scelto il denaro e la sconfitta. Se noi tedeschi vogliamo ancora avanzare dobbiamo invece volere ad ogni costo che il numero dei bambini aumenti sempre più. Dai bimbi dipende l'avvenire.

La tassa sul plusvalore nel trasferimento degli immobili

Roma, 9 ottobre.

In merito all'applicazione della tassa sul plusvalore nei trasferimenti di beni immobili, si hanno questi chiarimenti.

Innanzitutto, a proposito della disposizione che, per il trasferimento di fabbricati costruiti dopo il 1.o gennaio 1939-XVII, deve essere assunto, come valore venale di riferimento, quello che l'immobile aveva al momento in cui la costruzione fu compiuta, si precisa che, per le case di abitazione, si farà riferimento alla data della licenza di abitabilità rilasciata dalle autorità municipali, e per i fabbricati ad uso industriale, alla data della licenza.

I trasferimenti di proprietà, che avvengono in seguito all'opzione per la cittadinanza germanica da parte degli allogeni dell'Alto Adige, sono esenti dalla nuova imposta sul plusvalore, come dalla tassa di Registro.

Inoltre, nel caso di compromessi o di scritture private, portanti trasferimenti immobiliari non registrati anteriormente al 28 giugno 1940-anno XVIII, anche se contengono il patto circa il carico delle imposte future, una qualunque delle parti contraenti può risolvere unilateralmente le convenzioni stipulate che la riguardano, senza che possa aver luogo azione di danno da parte degli altri contraenti, a meno che un'altra delle parti non voglia mantenere ferma la convenzione, accollandosi l'onere del pagamento dell'imposta del 60 per cento sul plusvalore che eventualmente verrà accertato in base all'atto di trasferimento da stipularsi.

Se sorgono contestazioni in ordine agli atti suddetti, gli atti stessi possono essere prodotti in giudizio, previa registrazione con imposta fissa, salva l'applicazione delle altre imposte proprie dalle altre convenzioni di cui l'atto faccia constare, e senza aggravio di sovraimposte.

Analogo trattamento tributario compete alle risoluzioni delle suindicate promesse e scritture di vendita, effettuate sia consensualmente che per mezzo di sentenze.

Il blocco dei prezzi e i vini fini e speciali

Roma, 9 ottobre.

Nella sua recente riunione la Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista industriali vini, liquori e affini, ha preso in esame fra l'altro la situazione vinicola e i problemi che ad essa si riconnettono. Quanto al blocco del prezzo dei vini, la Giunta federale, ritenuto che non è possibile, per l'inoltrata vendemmia, parlare in via pratica anche di blocco dei prezzi delle uve, ha concluso la importante discussione, alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti, esprimendo l'avviso che, fermo restando il blocco del prezzo dei vini comuni da pasto — con che deve ritenersi bloccato anche il prezzo delle uve relative — il riferimento al distacco con i vini di qualità, i vini fini e quelli speciali, non potendo essere conseguenza di un calcolo aritmetico, debba essere in relazione all'effettivo maggior costo della materia prima e alle maggiori spese di produzione, affinamento, invecchiamento, eccetera.

Anche la situazione dell'approvvigionamento dell'alcool, zucchero e altre materie prime, è stata esaminata dalla Giunta federale in ogni riflesso.

Il Collare dell'Annunziata a Franco

L'alta onorificenza sarà recata al Caudillo dal Maresciallo De Bono

Roma, 9 ottobre.

Nei prossimi giorni partirà per la Spagna l'Eccellenza il Cavalier Emilio De Bono, Maresciallo d'Italia, il quale si recà a Madrid per consegnare in forma solenne il Collare dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata che la Maestà del Re e Imperatore si è compiaciuta di conferire al Caudillo.

Il Maresciallo De Bono è accompagnato da una missione straordinaria composta del Direttore generale del Ministero dell'Africa Italiana Butturini, dal conte Girodi Panissera di Monastero maestro di cerimonie di Corte, dal colonnello Cordero di Montezemolo aiutante di campo della Maestà del Re, del colonnello Alceste Nulli Augusti e dal primo segretario di Legazione Duca La Tour Carlo.

La cordialità dei rapporti correnti tra l'Italia Fascista e la Spagna Franchista trova una nuova significativa manifestazione nel conferimento al Caudillo, da parte del nostro Augusto Sovrano, del Collare della Santissima Annunziata, che è la più alta e la più ambita onorificenza tra quante conta il nostro Paese.

Questa cordialità di rapporti si riscontra non soltanto tra i due Governi, ma altresì tra i due Popoli che hanno imparato a conoscersi e a stimarsi sui campi di battaglia nel corso della guerra fratricida che ha insanguinato la penisola iberica. Allora mentre le demoplutocrazie occidentali alzavano i rossi alla strage fornendo di contrabbando armi e denaro, l'Italia di Mussolini porse a Franco il suo aiuto disinteressato e legioni di volontari italiani furono a fianco dei soldati di Franco nella buona battaglia contro il sovversivismo senza Patria, venduto ai plutocrati fomentatori del disordine cronico nei Paesi che Londra e Parigi avevano eletto a bandite di caccia riservata.

La causa di Franco, che è la causa di una Spagna forte, libera, unitaria, ha trionfato, dunque, perchè il Fascismo l'ha fatta sua, sbaragliando, insieme con le bande di *dinamiteros* assoldate dall'ebraismo internazionalista, le centrali anglo-francesi dell'antifascismo malversatore.

L'annuncio della visita del Maresciallo d'Italia *Emilio De Bono* a Madrid, alla testa di una missione straordinaria, è stato accolto con manifestazioni di entusiasmo popolare in tutta la Spagna, che ammira, nell'Ambasciatore investito di così lusinghiero incarico, il Quadrumviro della Rivoluzione, che, portando Mussolini al Governo di Roma, ha posto le basi per una rinascita spirituale dell'Europa tutta.

Così le accoglienze che la Penisola iberica riserverà alla nostra Missione, e che già si preannunciano entusiastiche e imponenti, varranno a confermare al mondo intero che la solidarietà tra Roma e Madrid, nata da una identità ideologica, è condivisa consapevolmente dai due Popoli destinati a marciare affiancati sulle vie dell'avvenire.

cienza italiana al Capo dello Stato spagnuolo attesti di fronte al mondo il profondo spirito di solidarietà e di mutua simpatia che caratterizza i rapporti fra i due Paesi e i due Regimi. (Stefani)

Viva soddisfazione in Spagna

Madrid, 9 ottobre.

I giornali annunciano con grossi titoli il prossimo arrivo del Maresciallo De Bono e della Missione straordinaria che lo accompagnerà a Madrid.

Lo scopo del viaggio del Maresciallo De Bono viene messo nel massimo rilievo. I giornali esprimono la più schietta soddisfazione per il conferimento al Caudillo del Collare dell'Annunziata e rilevano unanimemente come il conferimento della suprema onorifi-

L'arrivo a Roma della banda della Reichsmusikzug

Roma, 9 ottobre.

Alle 14,30 di oggi è giunta alla stazione di Termini, ricevuta da rappresentanze del P.N.F., la banda della Reichsmusikzug, del presidio militare di Berlino.

La banda, che sta effettuando un giro artistico nelle principali città italiane, ha suonato alle ore 16,30 di oggi stesso al Pincio, eseguendo un programma interessantissimo, quasi tutto ispirato alla guerra vittoriosa, ai grandi Capi delle Potenze dell'Asse ed alla solidarietà dei Popoli alleati. Uno dei pezzi che la banda ha eseguito, applauditissimo, è stato il «Canto dell'Inghilterra», che è la più popolare delle canzoni di guerra tedesche e di cui è autore il direttore della banda stessa, maestro Herms Niel, molto noto ed apprezzato compositore.

La lotteria di Merano

19 milioni d'incasso — Il primo premio si aggira sui due milioni — L'inizio delle estrazioni alle ore 16 di oggi

Merano, 9 ottobre.

Domani, alle 16, dopo la lettura degli articoli del regolamento della lotteria di Merano e del decreto relativo col quale verrà fissata la ripartizione dei premi, incomincerà a girare la ruota della fortuna che dovrà designare i vincitori della grande lotteria ippica. La commissione ministeriale incaricata delle operazioni della Lotteria è giunta fin da ieri nella nostra città e attualmente sta procedendo ai lavori di revisione, sistemazione degli schedari e a tutte le operazioni riflettenti l'estrazione.

La vendita dei biglietti ha superato quella dell'anno scorso e si aggirerà intorno ai 19 milioni di lire. I premi sono in tutto 147, dei quali cinque grossi premi, 42 minori e cento di consolazione, più cinque premi ai rivenditori dei cinque primi estratti. In base all'incasso approssimativo si può quindi calcolare che il primo premio ammonterà a due milioni, il secondo a un milione e via di seguito.

Frattanto ferve il lavoro di preparazione e tutto procede alacremente, dall'impianto del perfettissimo casellario alle urne, al palco e relativi tavoli per i vari funzionari, e infine ai preparativi del percorso e dei ventisei ostacoli che tanta parte hanno nella designazione dei milionari che avverrà domenica prossima.

La revoca del sindacato a carico della *Pettinatura Lane di Vercelli*

Roma, 9 ottobre.

E' stato annunciato che la Società Anonima Pettinatura di lana, di Vercelli, veniva sottoposta a sindacato perchè ritenuta rappresentativa di interessi di Paesi nemici.

Il Ministero delle Corporazioni, avendo riconosciuto che nè azionisti nè amministratori nè sindaci nè interessi di sudditi nemici hanno ragione nella Società stessa, ha subito disposto la revoca del provvedimento.

La distribuzione del carbone

Il blocco dei prezzi e il servizio di manutenzione - L'economia di combustibile e la durata del riscaldamento

Roma, 9 ottobre.

Si sta già procedendo alla distribuzione del carbone concesso per il riscaldamento invernale. Come già abbiamo riferito, i commercianti interessati riceveranno dalla loro Unione i Buoni con i quali possono ritirare il combustibile presso gli abituali fornitori.

La percentuale concessa nella prima emissione Buoni, come è stato già riferito, è nella misura del 20 per cento del consumo denunziato per la stagione invernale 1939-1940.

Nel computo della percentuale dovrà essere tenuto conto dell'eventuale scorta denunziata. Qualora detta scorta superi il 20 per cento del carbone consumato nel passato inverno, nessun quantitativo dovrà essere consegnato. In caso contrario, dovrà essere consegnato un quantitativo pari alla differenza del 20 per cento fissato ed il quantitativo di scorta detenuto dal consumatore.

Per quanto riguarda il costo di riscaldamento, è da tener presente che vige il blocco dei prezzi, e, pertanto, un aumento della spesa del servizio per il termosifone non sarebbe consentito. Tuttavia, dato l'aumento dei prezzi del combustibile, si prospetta anche la possibilità di un'eventuale deroga al blocco per quegli adeguamenti che potranno risultare indispensabili. Ma sull'argomento non è dato fare alcuna previsione, in attesa delle decisioni che saranno prese dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni che sta studiando il problema.

Frattanto va ricordata una premessa fondamentale: le supreme esigenze determinate dallo stato di guerra richiedono la più accorta e parsimoniosa utilizzazione del carbone concesso per il riscaldamento. Ogni spreco, anche minimo, deve essere evitato e si deve fare uso del riscaldamento soltanto tenendo conto delle imprescindibili necessità.

A questo riguardo non vi è dubbio che saranno svolte iniziative, affinchè siano posti in opera tutti gli accorgimenti per ottenere i migliori risultati.

L'anno scorso, da una parte, per evitare un aumento del prezzo a carico degli inquilini, e dall'altra, per ottenere una sensibile economia di combustibile, si ridusse il periodo del riscaldamento; protraendo di qualche giorno l'inizio del servizio e anticipandone la fine. Delle esperienze dell'anno scorso terrà conto il Consiglio delle Corporazioni, cercando di ridurre la durata del riscaldamento allo strettamente necessario, in modo da venire quanto più è possibile incontro anche alle aspirazioni degli inquilini, per quanto riguarda il costo del servizio.

I prezzi dell'alcole carburante

Roma, 9 ottobre.

Un decreto ministeriale pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale* fissa i prezzi di cessione dell'alcole assoluto destinato al carburante e i diritti erariali, e proroga le agevolazioni dell'alcole da vino.

In base a tale decreto i prezzi di cessione dell'alcole assoluto di prima categoria destinato al carburante per la campagna 1940-41 restano fissati nelle seguenti misure: 1) alcole da bietole L. 290 per ettanidro; 2) alcole da melasso L. 180 per ettanidro; 3) alcole da sorgo L. 400 per ettanidro; 4) alcole da ogni altra materia amidacea e zuccherina L. 170 per ettanidro; 5) alcole da etilene L. 240 per ettanidro.

L'alcole da etilene dove essere destinato unicamente al carburante.

Per la campagna 1940-41 e fino a nuova disposizione i diritti erariali sull'alcole di prima categoria sono stabiliti nelle seguenti misure: 1) L. 239 per ettanidro di alcole assoluto ottenuto da materie amidacee e zuccherine escluse le bietole, il melasso e il sorgo e destinato al carburante; 2) L. 229 per ettanidro di alcole assoluto ottenuto dal melasso e destinato a carburante; 3) L. 119 per ettanidro di alcole assoluto ottenuto dalle bietole e destinato a carburante; 4) L. 160 per ettanidro di alcole ottenuto dall'etilene; 5) L. 120 per ettanidro di alcole ottenuto da materie diverse dal sorgo da quelle indicate nei precedenti n. 1, 2, 3, 4 e destinato a carburante; 6) L. 235 e L. 155 per ettanidro di alcole ottenuto da materie amidacee e zuccherine, esclusi le bietole, il melasso e il sorgo, e destinato rispettivamente ad usi soggetti o non soggetti all'imposta diversi dalla carburazione; 7) L. 235 e L. 155 per ettanidro di alcole ottenuto dal melasso e destinato rispettivamente ad usi soggetti o non soggetti all'imposta diversi dalla carburazione; 8) L. 115 e L. 45 per ettanidro di alcole da bietole destinato rispettivamente ad usi soggetti o non soggetti all'imposta diversi dalla carburazione; 9) L. 170 e L. 115 per ettanidro di alcole ottenuto da materie diverse dal sorgo e da quelle indicate nei precedenti n. 6, 7, 8 e destinato rispettivamente ad usi soggetti o non soggetti all'imposta diversi dalla carburazione.

L'abbuono di fabbricazione di L. 100 ed il premio di denaturazione di L. 350 per ettanidro continueranno ad essere accordati fino a nuova disposizione.

I concimi chimici consumati nel 1939

L'Istituto centrale di statistica ha elaborato i dati del consumo nel Regno, durante il 1939, dei concimi chimici e degli antiparassitari.

Dal confronto con gli analoghi dati del 1938, risulta un consumo nettamente superiore, il che è indice eloquente dello sviluppo sempre maggiore assunto dall'opera di potenziamento qualitativo e quantitativo della nostra agricoltura.

Le cifre dettagliate per i concimi chimici sono le seguenti: fosfatici da Q.li 15.226.198 nel 1938 a Q.li 17.097.492 (differenza percentuale: più 12,3 per cento), azotati da 6.686.388 a 5.636.912 (più 29,2 per cento), potassici da 437.178 a 365.685 (meno 16,4 per cento), composti (fosfato di ammonico) da 250.309 a 256.373 (più 2,4 per cento).

Degli elementi fertilizzanti, l'anidride fosforica è passata da Q.li 2.790.385 del 1938 a q.li 3.163.620 del 1939 (più 13,4 per cento); l'azoto da 1.203.936 a 1.533.975 (più 27 per cento); l'ossido potassico da 177.308 a 147.665 (meno 16,8 per cento).

Ecco infine i dati in chilogrammi relativi, sempre per il 1938 e il 1939, negli antiparassitari di più largo consumo: arseniti e arseniati, da 1.154.830 a 1.233.735 (più 6,9 per cento); solfuri e polisolfuri, da 1.327.830 a 1.758.557 (più 32,4 per cento), solfuro di carbonio da 1.201.113 a 1.108.384 (meno 7,9 per cento), olio di catrame e derivati da 1.602.985 a 1.493.874 (meno 6,8 per cento), prodotti a base di nicotina da 763.068 a 931.112 (più 22,0 per cento), legno quassio e derivati da 314.099 a 346.332 (più 10,3 per cento), diversi, estratti dalle piante, da 36.725 a 35.503 (più 14,1 per cento), fosforo, cloruro e solfato di zinco, da 37.725 a 60.763 (più 61,1 per cento), fluosilicati da 26.857 a 52.379 (più 96,3 per cento), ossicloruro rame e composti, da 5.287.866 a 5.789.757 (più 9,9 per cento), zolfo, da 32.834.635 a 36.943.649 (più 12,5 per cento), zolfo ramato da 10.310.300 a 12.021.440 (più 16,6 per cento), solfato di ferro da 2.028.303 a 2.[illegible] (più 3,8 per cento).

Battezzato a vent'anni

Napoli, 9 ottobre.

Non avendo ancora ricevuto il battesimo, il furiere della R. Marina Primo Sorato, nato nel 1920 a Venezia, si è avvicinato oggi al fonte battesimale nella suggestiva Cappella delle suore di Maria Addolorata in San Giovanni. Il Sacramento è stato amministrato dal Vicario generale dell'archidiocesi, che ha rivolto al Sorato fervide espressioni augurali. Subito dopo, il furiere, accompagnato dai padrini, si è recato al Duomo ove è stato anche cresimato.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — Ore 11,20: Marcie, indi orchestra diretta Giovanni Fuselli — 12,30: Musica sinfonica — 13,15: Concerto di musica leggera — 14,15: Orchestra — 16-16: Ricerche di connazionali all'estero — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19,25: Nozioni e consigli pratici di economia domestica — 19,40: Concerto della violinista Maria Borgo Van Kleuden — 20: Giornale radio e cronache fasciste.

Onde metri 221,1 - 230,2 — Trasmissione dedicata agli Italiani all'estero: Concerto sinfonico diretto dal M.o Simonetti — 14,15: Conversazione — 14,25: Trio Tipico di Terni — 15: Musica varia — 15,45-16: Canzoni e melodie — 16,30-20: Lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onde metri 263,2: Notiziario in lingue estere) — Ore 20,30: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o Vittorio Gui col concorso del contralto Ebe Stignani, del tenore Giovanni Malipiero e del basso Vincenzo Bettoni. - Nell'intervallo: Aldo Valori: «Attualità storico-politiche» — 22: Orchestrina moderna.

Onde metri 230,2 (per onde metri 221,1: Notiziario in lingue estere) — Ore 20,30: Musiche da films — 21,40: Dopolavoro Mandolinistico «Attilio Frosini» di Pistoia — 22,10: Nino Alberti: «Roberto Schumann» — 22,30: Musica varia.

Nel cielo di Roma immolava alla Patria la Sua giovane vita il (10514

S. Tenente Pilota

Fulvio Croce

Laureando in Legge

L'annunciano con tanto dolore: la Sua adorata Mamma; i fratelli: Tenente medico **Carlo** (Cirenaica) e consorte **Margherita Grosso**, Dott. **Eugenio**; gli zii **Croce: Adele, Maria**, Dott. **Emilio**, Dott. **Gustavo** e consorte **Mary Fasel**; la prozia **Arcozzi-Masino**, cugini e parenti tutti, la fidanzata **Nella Luino**.

I funerali sono avvenuti in Roma il 5 corr. con la partecipazione dei Suoi Superiori e Camerati.

A S. E. il Generale di Sq. A. **Aymone Cat**, al Colonnello **Tessore**, al Capitano **Foschini**, a tutti i Suoi Camerati, alla Direzione della Fiat il particolare e commosso ringraziamento della Famiglia riconoscente.

Torino, via Bidone 25.

I figli **Andrea** e **Nuccia**, la sorella, i nipoti e i parenti tutti annunciano straziati l'improvvisa perdita del loro adorato

Luigi Aprà

I funerali avranno luogo a Sciolze giovedì dieci corr. alle ore undici. (4726

Torino, 8 ottobre 1940-XVIII.

Impr. Fuselli, Milano, F. Sforza 39, Tel. 573-026

A soli 4 mesi volava al Cielo l'angioletto

Giovanna Valfrè

I genitori, il fratellino ne dànno il triste annunzio. L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 11 corr. alle ore 14,30 partendo da via Giacomo Medici 102.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Alfredo Colombo

Squadrista della prima ora
Sciarpa Littorio

è spirato ieri alle ore 13.

La moglie e la figlia costernati ne dànno l'annuncio.

Torino, via Nizza 20 bis.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ricordando il 1° Anniversario della morte di (10437

Olivero Francesca

saranno celebrate Messe in suffragio: sabato 12 ore 10 in parrocchia Madonna della Pace, c. G. Cesare; lunedì 14 ore 9,30 in Leinì. La famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno intervenire.

CRONACA CITTADINA

GLI ORARI fino al 31 dicembre

Le varie attività contenute – di massima – fra le 8,30 e le 18,30

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica:

In seguito alla continuazione dell'ora legale e perdurando le ragioni che esigono l'adozione di un orario invernale da parte delle categorie economiche enti istituzioni e servizi della città coordinato con le esigenze dell'oscuramento, vengono stabiliti i seguenti criteri di massima ai quali dovranno uniformarsi tutti gli interessati.

Lavori notturni.

Rimangono fermi gli orari che per necessità inderogabili di tecnica e di altra natura si svolgono durante le ore notturne.

Norma di massima.

Tutti gli altri orari, sino al 31 dicembre prossimo, dovranno essere di massima contenuti tra le ore 8,30 e le 18,30.

Industrie.

In modo particolare le attività industriali saranno comprese, per le maestranze, tra le 8,30 e le 17,30, con mezz'ora per la refezione, come per il passato, e per gli impiegati fra le 8,30 e le 18,30 con due ore di interruzione meridiana.

Commerci.

Le attività commerciali seguiranno gli orari dalle 8 alle 18 per il commercio all'ingrosso e dalle 8 alle 19 per il dettaglio, con interruzione meridiana di ore due.

Mercati.

I mercati ortofrutticolo all'ingrosso e del pesce e le attività contemplate nel decreto prefettizio 2 marzo 1937-XV n. 12800, saranno coordinate a parte.

Banche.

Nelle aziende di credito e di assicurazione gli orari saranno compresi fra le ore 8,30 e le 18,20.

Scuole.

Gli orari scolastici saranno fissati dai competenti organi tra le ore 8,30 e le 17,30, ad esclusione delle scuole serali che dovranno chiudersi non più tardi delle 23.

Uffici pubblici.

I pubblici uffici applicheranno l'orario dalle ore 8,30 alle 18 con interruzione dalle 12,30 alle 14,30.

Esercizi pubblici, Teatri, Tram.

Rimangono immutati gli orari degli esercizi pubblici, dei pubblici spettacoli, del servizio postale e tranviario.

La statua di Gustavo Doglia che sorgerà in piazza Statuto

L'opera dello scultore Campi

Una visita nello studio di un artista è sempre ricca di interesse. Sfogliando gli album dove sono schizzi gettati giù di primo impeto quando le idee fanno ressa allo spirito creatore e cercano una loro realizzazione, esaminando i lavori di antica data che danno la misura, nel confronto con opere recenti, della evoluzione avvenuta nel concepimento dell'arte, assai meglio che nell'esame di una sola opera posta ad una mostra, si comprendono le aspirazioni, la tecnica, il valore, la personalità dell'artista. Vi è poi sempre l'elemento sorpresa che queste visite riserbano. E la sorpresa — visitando lo studio del noto e valoroso scultore Andrea Campi del quale altre volte abbiamo parlato per rilevare la sua maestria nel modellare con gusto e sapienza d'arte delicati bassorilievi, o per parlare delle sue sculture funerarie che arricchiscono il nostro cimitero generale — l'abbiamo trovata in una statua già ultimata e che per la sua mole riempie si può dire il locale.

Alta m. 2,70, raffigura un giovane squadrista. E' Gustavo Doglia ritratto nella sua bella divisa vigiliare; la camicia nera aperta sul petto, il manganello stretto nel pugno. E' il volontario della Rivoluzione di Mussolini colto in atto di marciare e da tutta la figura spira il senso della forza, del vigore. La testa robustamente attaccata alle spalle è un po' all'indietro e lo sguardo spazia lontano come a contemplare con spartana fierezza il radioso avvenire. Quel volto di adolescente è irradiato dalla fede per cui è pronto a sacrificare la vita.

E' un bel pezzo di scultura modellato con larghezza, con forza, con passione. I torinesi avranno la possibilità di ammirarla quando sarà posta sul piedistallo che l'aspetta in piazza Statuto, di fronte all'imbocco di via Cibrario, nel luogo dove Gustavo Doglia, il 1° ottobre del 1922, cadde irrorando del suo purissimo sangue il terreno. Ora uno steccato cela ai passanti il piedistallo stesso. E' una solida architettura — dovuta allo stesso scultore Campi — in sienite della Balma, che da un certo punto di vista ricorda l'Emme mussoliniana e da un altro l'Aquila imperiale. Davanti al basamento, su cui sarà collocata la statua, c'è, in declinio, un tappeto di verde, e tutt'intorno una cornice di granito limita lo spazio che sta attorno al monumento. Quando la statua sarà sulla sua base si staglierà nel cielo lasciato libero dalle due branche del corso Principe Oddone o sulla verde macchia degli alberi, o sulla prospettiva delle case che seguono il declivio.

Con Gustavo Doglia Torino esalta con un degnissimo, durevole ricordo un prode Caduto della Rivoluzione.

u. p.

La fontana del Frejus in riparazione

« Gutta cavat lapidem » dicevano i saggi latini; non è quindi da stupirsi se, con l'andar del tempo, la vasca della fontana del Frejus, in piazza Statuto sia attualmente in riparazione.

Era stato notato, infatti, dai giardinieri comunali della zona che il livello dell'acqua era inferiore al normale; doveva esserci quindi una perdita.

Si è provveduto al prosciugamento della vasca e alla pesca dei pesci, i quali stamane saranno provvisoriamente alloggiati nella fontana dell'aiuola Balbo e, rifatto il fondo della vasca stessa i suoi abitanti saranno riportati in piazza Statuto. I restauri alla fontana del Frejus dureranno qualche giorno.

Non "più treni", ma "più servizio"

Torino incassa ogni giorno un treno di Milano senza restituirlo

Le nostre affermazioni sulla fondatezza dei rilievi dei lettori in merito alle lacune degli orari ferroviari interessanti Torino, e la nostra tesi sul possibile miglioramento di questi, senza sacrificio economico per l'Amministrazione, esigono una dimostrazione documentata, che del resto abbiamo esplicitamente promessa.

Cominciamo con la spina dorsale delle nostre comunicazioni, la linea Torino-Milano, di cui in seguito esamineremo le diramazioni.

Quante coppie di treni seri ed utilizzabili, cioè di diretti, direttissimi e rapidi, offre la Torino-Milano? La domanda non ammette una risposta precisa. Infatti il numero cambia, secondo da qual parte si considera la linea. Vista da Milano, essa offre, secondo l'orario vigente dall'8 luglio in poi, 8 treni diretti al giorno (compresa la littorina); vista da Torino ne offre 7. Come spiegare la curiosa anomalia di un treno Milano-Torino che giornalmente parte senza ritorno? E' ovvio che la prima dote di un orario razionale dev'essere l'esatto compenso tra le corse nei due sensi, per evitare il ritorno di materiale rotabile a vuoto.

Un mistero insolubile

Ma forse l'orario della Torino-Milano, squilibrato nei diretti, troverà un compenso negli omnibus e accelerati, portando di ritorno a Milano, sotto tale modesta qualifica, il materiale pomposamente partito con l'orario in grassetto? Neppure questa ipotesi regge: sulla Milano-Torino corrono giornalmente 5 accelerati, più 3 locali Milano-Novara; sulla Torino-Milano, anziché 6, gli accelerati sono ancora 5, più 2 locali Novara-Milano, più un Vercelli-Milano. Il mistero è dunque insolubile. Concluderemo pertanto che su questa capitale arteria ferroviaria circolano... 7 coppie e mezza di diretti giornalieri; e ci riserviamo di tradurle — quando sarà l'ora delle proposte ricostruttive — in cinque coppie di diretti a vapore e tre di littorine, accordando quindi in partenza un notevole risparmio economico all'amministrazione.

Per quella più razionale ridistribuzione di tale materiale rotabile che il pubblico attende, è anzitutto necessario esaminare le denunciate lacune di costanza della distribuzione attuale.

Sulla Torino-Milano, lo squilibrio rispetto al senso inverso è aggravato dal primo dei sette diretti, il num. 411 in partenza alle 5,10, che ha il duplice difetto di partir troppo presto e di arrivare troppo tardi: cioè di essere un volgare accelerato camuffato da diretto. E quando, dopo tre ore e rotti, giunge faticosamente a Milano, non trova nè la sua naturale prosecuzione per la linea veneta, nè altre coincidenze di sorta, che già non siano assicurate dal treno successivo, la littorina delle 7 che quasi lo raggiunge per via.

Ed ecco profilarsi una prima grave lacuna per i traffici torinesi: malgrado la levataccia nelle ore piccole, il torinese non può raggiungere prima di mezzogiorno non diciamo Venezia (il primo treno arriva alle 14,38) ma neppure Verona e diramazioni: spende l'intera mattinata per raggiungere Brescia, ecc. A Trento non può giungere (naturalmente in accelerato) prima delle 15,21; a Bolzano può arrivare al più presto alle 16,33; a Trieste sul far della sera, alle 17,21. Se è diretto in Germania via Brennero, deve partire da Torino alle 7 (essendo soppresso il diretto delle 9) per raggiungere a Verona, alle 15,30, il direttissimo Roma-Berlino, e transitare al Brennero alle 20,15: tredici ore per i 531 Km. che ci separano dal confine con l'Alleata dell'Asse.

Non pare dunque ingiustificata la generale richiesta d'incorporare il cosidetto diretto partente da Torino alle 5,10 col successivo accelerato delle 5,30, evitando il doppione e conservandogli un orario da vero accelerato e non da treno-merci: e in luogo dell'inutile « diretto » creare una littorina di 2.a e 3.a che parta da Porta Nuova alle 6, fermi alle 6,42 a Santhià per le coincidenze su Arona e su Biella (a « scorciatoia » del nuovo accelerato veloce partente da Torino alle 5, che [illegible] si lascerebbe sorpassare), e raggiunga Milano alle 7,58.

Partire dopo arrivando prima

A questo punto, per soddisfare le legittime aspirazioni dei torinesi, è necessaria una lieve variante sulla Milano-Venezia, che però non offre contro-indicazioni, ed anzi non può che migliorare l'insieme del servizio: il diretto 413, attualmente partente da Milano per Venezia alle 7,15, diventi direttissimo, assumendo la tabella di marcia del precedente 183 (che a sua volta potrebbe ridursi a semplice diretto, anticipando di una decina di minuti la partenza da Milano e ritardando di altrettanto l'arrivo a Venezia). In tal modo, il secondo treno da Milano — fermo restando l'arrivo a Venezia alle 12,08 — potrebbe ritardar la partenza alle 7,50, con maggior comodo anche per gli stessi milanesi, cioè dopo l'arrivo della littorina da Torino.

La variante permetterebbe anche di razionalizzare l'orario degli omnibus sulla Bologna-Verona-Brennero, che dopo le riduzioni del giugno è divenuto incomprensibile. Si tratterebbe di troncare il 2110 ad Ostiglia, e in sua vece di prolungare il 4474 da Ostiglia a Trento, allacciandolo coll'802 Trento-Brennero: così da potere, partendo da Torino P. S. alle 6,10 e da Milano alle 7,50, proseguire da Verona, sia pure in accelerato, alle 10,25; raggiungere Trento alle 12,55 e Bolzano alle 14,20. Lungo la padana superiore, le prime comunicazioni torinesi raggiungerebbero Brescia alle 8,58, Venezia alle 12,08, ecc.

Lungo la Torino-Milano, il servizio mattutino per e da le città minori, continuerebbe ad essere disimpegnato dal diretto 185, oggi partente alle 7,06, lievemente anticipato dopo la soppressione di quello delle 9,23 e diventato direttissimo: per esempio con partenza da Torino P.N. alle 6,50 (7,01 da P. Susa) e con arrivo a Milano alle 9,10: abbastanza presto come secondo treno, e per tutte le medie esigenze. A sua volta, l'attuale littorina rapida delle 7, alleggerita dai due diretti precedenti, potrebbe ritardare di un'ora, offrendo così almeno una comunicazione mattutina a chi non può defraudare troppo Morfeo, e riducendo l'enorme distacco dal successivo treno delle 12,03 (attualmente abbiamo cinque ore di stasi assoluta, dopo soppresso il treno di mezza mattina). Partendo alle 8 da P. N. e 8,10 da P. S., la littorina giungerebbe a Milano alle 9,35: in tempo ancora per la giornata d'affari, e per la coincidenza col treno per Venezia delle 9,58.

Delle comunicazioni pomeridiane e del viaggio di ritorno parleremo nella prossima puntata.

al. far.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

9 ottobre 1940-XVIII

NATI	23
MORTI	15
MATRIMONI	11

L'Amministrazione del Lotto truffata di 4 milioni

La pronta azione della Polizia tributaria e della Procura - Una decina di arresti

La nostra Polizia tributaria ha assicurato alla giustizia una banda di audaci malfattori che in breve volgere di tempo ha truffato l'Amministrazione del Lotto per una ingentissima somma: finora si parla di cifra quattro milioni che i lestofanti sarebbero riusciti ad intascare quale corrispettivo di fraudolenti vincite al lotto. Il sistema usato dalla banda era molto complicato e tale da sfuggire ad ogni più accurato controllo. E' stato uno dei partecipanti alla losca impresa che, deluso nelle sue aspettative quando si procedette alla divisione del lauto bottino, ha denunciato il tutto alla Polizia tributaria, la quale — a quanto ci si afferma — avrebbe accertato la veridicità del racconto fattole dal suo confidente. In una settimana i proventi dell'illecita operazione avrebbero raggiunto la cospicua cifra di oltre ottocentomila lire: la media dei guadagni settimanali — forse anche per non destare sospetti — era molto minore, ma pur sempre ingente. Si prevede che sarà indubbiamente superata la cifra di quattro milioni da noi sopra accennata come ammontare complessivo della truffa: finora sono state recuperate soltanto centomila lire. Nella losca faccenda sono implicate una decina di persone, che si trovano tutte in carcere, in attesa che sia espletata l'istruttoria affidata alla nostra Procura del Re: si tratta d'una indagine molto delicata che porterà richiedere del tempo. I principali imputati avrebbero confessato la loro colpa e fornito all'autorità inquirente elementi preziosi per le sue ulteriori indagini.

Chiusura di negozio per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura della seguente latteria, per vendita di latte adulterato: *Tuvella Giuseppa, c. Principe Oddone 64*, chiusura giorni cinque. La chiusura di cui trattasi avrà decorrenza dal giorno 10 corrente mese.

L'oscuramento, la traviata e la forza del destino

Il 30 settembre scorso, a ore nove di sera, il ventinovenne Narciso Zacchi di Dante, nato a Padova e residente a Torino, imbattè in un viale pressochè deserto a quell'ora, una passante, che, per quel che se ne poteva intravvedere nell'oscuramento, giudicò dover essere giovane e graziosa. Richiesta se voleva essere accompagnata, la sconosciuta si schermì in quel modo civettuolo e molle che vale più di un consenso; e la sua voce suonò bella. Non dubitò lo Zacchi di aver per le mani un'avventura: infilato la sfilide a braccetto, fatto qualche passo, barattata con lei qualche parola, se una cosa gli dispiacque fu di doversi accorgere che l'avventura era anche troppo facile. Pertanto, usò la prudenza di andare in cerca della luce, per sincerarsi che la preda fatta, se non rara, fosse almeno bella. E come fu entrato con la donna in un caffè del centro, ebbe la più amara delusione: era la donna francamente brutta, con un naso che le piovera in bocca e gli occhi storti. Si fosse o no accorta del pessimo effetto prodotto, ella fece finta di nulla e quanto volte lo Zacchi tornava a guardarla, come affascinato da tanta bruttezza, ella tornava a sorridergli. Finalmente si offerse di leggergli la mano. Lunga vita, salute, ricchezza, tutte le più gran fortune erano, secondo lei, in quella mano. Ma, in tanta luce, una ombra: un infortunio finanziario era alle viste. Lo Zacchi era già mal disposto verso la donna: quel vaticinio finì di rendergliela odiosa. Sicchè chiamò il cameriere, lo pagò, si tirò dietro ancora qualche poco la bruttona; non appena potè le augurò la buona notte. Ma buona non l'ha avuta lui; chè, appena giunto a casa, si accorse d'esser stato alleggerito del portafogli che conteneva duecento lire. Così la traviata s'era vendicata della repulsa facendo avverare di sua mano il pronostico dell'infortunio finanziario! Lo Zacchi ha denunciato il furto.

Ragazzo ucciso in un incidente stradale

Nel pomeriggio di ieri il ragazzo di sette anni Rinaldo Bongiovanni di Cesare, abitante in via P. Veronese 144, su bicicletta percorreva un sentiero di campagna che fa capo a corso Grosseto. Giunto all'imbocco di questo corso il ragazzo non si avvedeva del sopraggiungere del camion N. 53103-TO, andando ad urtare contro un parafango del veicolo. La violenza dell'urto era tale che il povero ragazzo riportava lo spappolamento completo del cranio. Il medico municipale ne constatava la morte. La salma è stata lasciata a disposizione della famiglia.

Cade dal carro fratturandosi la colonna vertebrale

Quattro giorni or sono il quarantatreenne Secondo Cerrato di Giacomo, residente a Tigliole, mentre si trovava su di un carro nelle vicinanze di casa cadeva accidentalmente dal veicolo fratturandosi la colonna vertebrale. Soltanto ieri è stato trasportato dai famigliari all'Ospedale Mauriziano dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo hanno fatto ricoverare con prognosi riservata.

I premi del Duce per le nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire per il tramite del Prefetto dei premi in denaro alle famiglie che in questi ultimi tempi hanno avuto la casa allietata dalla nascita di gemelli. Si tratta delle famiglie di Mario Cagnasso abitante in via Tripoli e di Savino Savino, abitante in via Villa della Regina 7 nella nostra città. Uguale premio il Duce ha fatto giungere alle seguenti famiglie residenti in provincia: Alberto Re Fiorentin da Usseglio; Soulier Aimé da San Germano Chisone; Giuseppe Perrero da Leinì.

Le cancellate autarchiche

Una interessante mostra inaugurata dal Prefetto

Nella sede dell'Unione Industriale in via Massena è stata ieri inaugurata dall'Eccellenza il Prefetto ricevuto dal Podestà, dal vice Federale Vicario, dal vice presidente dell'Unione Industriale, dal direttore, dal vice direttore e dal segretario dell'Artigianato e da altri dirigenti, una mostra delle cancellate autarchiche organizzata a cura del Sindacato proprietari di case.

La sostituzione delle cancellate di ferro, che si sono dovute asportare per superiori esigenze nazionali, con altre composte di materiali autarchici è un problema che interessa non soltanto i proprietari di case o di spazi cintati ma tutta la cittadinanza perchè è problema di estetica. Nella mostra organizzata nel salone della sede dell'Unione Industriale — che meriterebbe di esser vastamente visitata dal pubblico — sono presentate varie soluzioni; in tutto sono una trentina di progetti realizzati con i più diversi ed a volte impensati materiali: terracotta, tipi di mattoni forati, tegole di speciale curvatura, legno, gettate di cemento, marmo, pietre, cemento-pomice centrifugato, ardesia, alluminio, faesite, masonite, populit, ed anche trucioli di legno impastati con cemento ed altri nuovi o meno nuovi materiali autarchici. Ai proprietari di case non resta altro che l'imbarazzo della scelta in rapporto anche alle singole possibilità economiche. Ai visitatori della mostra che osservano non soltanto per curiosità quanto è esposto, appare subito evidente che i materiali più nobili e pregiati, il marmo di cui l'Italia è così doviziosamente ricca ed anche il legno, sono quelli con cui si possono ottenere risultati artistici di più sicuro effetto con estrema sobrietà di linee e nello stesso tempo sono anche i più vantaggiosi sotto l'aspetto economico. Non si deve con ciò ritenere che anche gli altri prodotti non debbano esser considerati con la migliore attenzione dato il pregio della loro novità, ma sovente le materie impiegate non si prestano ad esser foggiate con quella varietà di forme come il marmo ed il legno nella cui lavorazione si ha una secolare tradizione artistica e tecnica. Non abbiamo veduto impiegato un materiale nobile nella cui produzione l'Italia eccelle: il vetro che opportunamente trattato acquista doti di durezza ed infrangibilità tali da renderlo utile anche in questa sino ad ora quasi inusitata applicazione. Bella, se pur un po' triste per la tinta scura, l'ardesia a cui gioverebbe non esser lucidata ma invece lasciata con il suo originale colore grigio piombo; belle anche certe cancellate in legno curvato che si avvantaggerebbero della loro tinta naturale invece della vernice che le vuol rendere all'aspetto simili al ferro: belle sopra tutto le cancellate in marmo, in pietra serena, in travertino (e sia detto per incidenza non tra le più care) che ricordano le più nobili costruzioni dell'architettura italiana. Il pubblico dalla mostra potrà trarre utili idee ed è augurabile che il buon gusto degli acquirenti sappia scegliere con le opportune cautele selezionando il bello dal brutto. Ma per fortuna in Italia il gusto artistico è un elemento eminentemente autarchico.

al. vi.

Il Pontefice al Cardinale

Il Pontefice, per mezzo di una lettera del suo Cardinale Segretario di Stato diretta al cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, ha fatto pervenire l'espressione della Sua profonda compiacenza per i sentimenti di devozione e di fedeltà umiliati al Pontefice da parte dell'Arcivescovo di Torino e dei presuli di Torino e di Vercelli in occasione della recente conferenza.

Due gemelli allietano la casa di un nostro operaio

La signora Bettina Gianolio moglie del nostro operaio Bruno Prete, addetto alla spedizione, ha dato felicemente alla luce due gemelli: Umberto Antonio e Maria Elena. Vivissime felicitazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (stagione lirica): Ore 20,30: « Bohème » di G. Puccini.
CARIGNANO (C.ª dei fratelli Clerici): Ore 20,30: « Il figlio della serva » di G. Giampene.
ALFIERI: Ore 20,30: Rivista « Due strade e un cuore » (prezzi popolari).
ROSSINI: (Casaleggio) ore 20,30 rivista « Luce al 1º piano » Arnaldi e Casar.
MAFFEI: C.ª Rivista Rapporto, ore 17 e ore 22 « Abbi fortuna e... veglia ».
AL VALENTINO: Mostra R. A., dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18.
ROSSI: Varietà 17 e 21 (v. 3 Gennaio).
CIRCOLO IMPERIALE 17-21 Attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La gloriosa avventura » (Enic) Gary Cooper, Andrea Leeds.
AMBROSIO: « I tre cadetti » Louis Hayward, Joan Fontaine. Prima.
CORSO: « La nascita di Salomè » con Conchita Montenegro, A. Fulconi.
AUGUSTUS: « I figli della notte ».
CHIARELLA su scena: « Fantasie comiche »; su schermo: « Tormento ».
SALSO: L'avventura di Lady X (a colori) e « L'intrusa » (D. Darrieux).
IDEAL: Rose scarlatte (De Sica, Melnati). Su scena: « Varietà di lusso ».
STATUTO 2 film: « Figlio del vento » con Paula Wessely, e « Mayerling » (Charles Boyer, Danielle Darrieux).
ALPI: « Hôtel Sacher » Sibille Schmitz.
NAZIONALE: « La bambola nera ».
MAFFEI: « Contessa Alessandra » e Riv.
MASSIMO 2 film: Richiamo della foresta (Clark Gable, Loretta Young, Jack Oakie) e Esiliati nella Pampa.
ELISEO: « Sogno di Butterfly » (Tosca Giachetti) e Sei bambine e il Perseo.
COLOSSEO 2 film: Capitano Mollenard (Harry Baur) e Napoli, terra d'amore.
C. ALBERTO: In campagna è caduta una stella, E. Lawrence, Fili De Filippo.
V. VENETO: La vita comincia coll'amore.
BRESCIA: Servizio di lusso Bennett.
VINEAGLIO: Manon Lescaut A. Valli.
PIEMONTE 2 film: Servizio di lusso.
SAVOIA: Manon Lescaut Alida Valli.
REX: « L'adorabile sconosciuta » con Edwige Feuillère e Jean Murat.

Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Domenica alle 15,30 in piazza Vittorio Veneto per assistere alla funzione dalla Gran Madre di Dio.

Stato Civile di Torino

9 Ottobre 1940-XVIII

Ferrero Giuseppe Luigi fu Gabriele, a. 71, da Torino, pensionato, c. P. Oddone 24 — **Lisa Giuseppe** fu Carlo, a. 72, da Roncaglieri, macchinista, c. delle Fontane 447 — **Bonifè Edvige** di Emilio, a. 12, da Torino, scolara, c. Orbassano [illegible] — **Del Carretto Maria** fu Stefano, a. 80, da Villanova d'Asti, agiata, v. Prine. Felicita 29 — **Botta Giovanni** fu [illegible], a. 82, da Fontanetto Po, panettiere — **Ughetto Mario** di Salvatore, a. 35, da Ventimiglia, impiegato — **Camosso Antonio** fu [illegible], a. 76, da Valchiusa, minatore — **Franchetti Maria** fu Antonio, a. 85, da La Loggia, casalinga — **Caiola Berio** di Giuseppe, a. 56, da Villafranca Sabauda, operaio — **Moretto Maria** ved. **Cordera**, a. 67, da Busca, casalinga — **Vottero Giuseppe** fu Giov. Batt., a. 54, da Venaria Reale, operaio — **Fossati Maria Elisabetta** fu Benedetto, a. 72, da Pinerolo, religiosa — **Solinas Giuseppe** di Francesco, a. 14, da Sassari, fattorino — **Lubatti Rosa** fu Pietro, a. 57, da Brescia, casalinga — **Moretto Gio. Battista** di Antonio, a. 56, da Volpiano, carrettiere.

BORSE e MERCATI

TORINO, 9. Titoli trattati N. 24.300

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 4½	75 [illegible]	75 [illegible]	Snia	107 50	108 —
Id. f. c.	75 [illegible]	75 75	Marelli	118 —	118 —
Red. 3½	74 [illegible]	74 [illegible]	Fiat	805 50	813 —
Id. f. c.	74 [illegible]	74 [illegible]	Italia Fr.	142 50	147 75
Rend. 5%	94 90	94 [illegible]	Mont.ni	315 —	320 —
Id. f. c.	94 —	94 [illegible]	Subalpina	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	95 [illegible]	95 [illegible]	Sip	152 —	154 —
Id. f. c.	95 [illegible]	95 [illegible]	Ilva	125 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Michelin	451 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 9 ottobre 1940-XVIII

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 9: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 56,05; Svizzera 57,90; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,53; Oslo 56,62; Varsavia 46,18; Praga 9,99; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York, uff. 403,5-403,8; Spagna 37,70; Svizzera 17,35-17,45; Stoccolma, uff. 16,95-16,95; Helsingfors, den. 195; Budapest 19,75 nom.; Belgrado 185; Sofia 215; Bucarest, lett. 640; Costantinopoli 515; Atene 525 lett.; Buenos Ayres 16,90-17,13; Yokohama 14,25. — Nuova York: Roma 505; Londra 404; Berlino 40; Madrid 925; Berna 23,18. — Zurigo: Italia 21,80; Francia 9,90; Inghilterra 16,90; Nuova York 431,50; Spagna 40; Germania 172,75.

CEREALI. — Serravalle Libarna, 9: segale al Ql. 155-159. — Tortona: segale al Ql. 152-155.

FORAGGI. — Fossano, 9: fieno maggengo al Mg. 5,70; agostano 5,25; terzuolo 4,80; paglia di frumento sciolta 1,40-1,60; id. pressata 2,70-2,90. — Serravalle Libarna: fieno maggengo al Ql. 55-56; agostano 50-55; paglia di frumento 16-18; erba medica 46-48. — Tortona: fieno maggengo al Ql. 52-55; agostano 48-50; terzuolo 44-46; di medica e di trifoglio 40-42; paglia sciolta e pressata 22-24. — Valenza: fieno maggengo al Ql. 60-64; terzuolo 48-57; agostano 53-57; di erba medica 53-57; di trifoglio 53-57; di trifoglino maggengo 53-57; paglia mista di grano 20-22.

VINI. — Serravalle Libarna, 9: vino nero comune all'Hl. 150-160; nero superiore 160-180; bianco secco 150-160; barbera 180-200. — Tortona: comune (tipico tortonese) (prezzo base 13 gradi alcool) all'Hl. 150-160; barberato 170-185; barbera 190-200. — Valenza: barberati comuni all'Hl. 135-155; variati 145-165.

Mercato delle Uve

9 Ottobre 1940-XVIII

Alessandria: bianche e nere comuni al Mg. 11-12; pregiate 12,50-13,50. **Bassignana**: uvaggi alta coll. al Mg. 12,50-12,80; media coll. 11,30-11,50; bassa coll. e pianura 10,80-10,60; misti pesanti 10,10-10,20; scadenti 9-9,50. **Chieri**: fresa al Mg. 11,50-13,50. **Gavi Ligure**: mista da vino al Mg. 11-13; bianca 8,50-10; nebbiolo 12-13. **La Monti**: uvaggi alta coll. al Mg. 13,50-13,80; media coll. 12,50-13,30; bassa coll. e pian. 12,20-12,50; misti 11,50-11,60; scadenti 9,50-10,50. **Mirabello**: uvaggi alta coll. al Mg. 12,50-12,60; media coll. 11,30-11,60; bassa coll. e pian. 10,20-10,70; misti 9,90-10; scadenti 9,50-9,80. **Novi Ligure**: bianca da vino al Mg. 8,20-10; mista 10-13; nebbiolo 12-13. **Ovada**: mista da vino al Mg. 9-10; bianca 8-9; nebbiolo 10-12. **Pomaro di Valenza**: uvaggi alta collina al Mg. 12,80-13,50; media collina 11,80-12,70; bassa coll. e pian. 11,20-11,50; misti coll. 10,50-10,80; scadenti 9,50-9,80. **Rivarone**: uvaggi alta coll. al Mg. 12,50-12,60; media coll. 11,70-11,90; bassa coll. e pian. 10,50-10,80; misti 10,10-10,30; scadenti 9,30-9,50. **San Damiano d'Asti**: barbera al Mg. 15-17; freggo 12-14,50. **S. Salvatore Monf.**: uvaggi alta collina al Mg. 13,50-14,20; media collina 12,80-13,20; bassa collina 12,10-12,50; coll. misti 11,30-11,50; scadenti 10,10-10,50. **Tortona**: nera di collina al Mg. 1,82; nera di pianura 12,50; bianca 12,10. **Valenza**: uvaggi alta collina al Mg. 12,80-13,50; media collina 11,80-12,10; bassa coll. e pian. 10,80-11; ordinari misti 10,50-10,60; scadenti misti non tartati 9,50-9,80. **Valle S. Bartolomeo**: miste comuni al Mg. 10,50-11,50; selezionate 12-14. **Valmadonna**: bianche e nere comuni al Mg. 10-11; pregiate 12-13,50.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — **Ariotti Francesco**, apparecchi radio, via Accademia Albertina 35, Torino, sent. dichiarativa 5-10-40 istanza creditori; verifica crediti 7-11-40 ore 9,30; giudice delegato cav. uff. Bertini; Curatore dott. Aldo Turletti. — **Mortarotti dott. Aldo**, proprietario del calzaturificio omonimo, corrente in Torino, via Bogetto 19, decreto 2-10-40 ammette alla procedura di concordato preventivo, adunanza creditori 24-10-40 ore 15,30. Giudice delegato cav. uff. Bertini; Commissario giud. dott. Adelmo Sala.